

IL DIBATTITO

Numero chiuso a medicina: tenerlo o abolirlo?

Nel 2015 secondo le previsioni del Pirellone mancheranno 7.600 dottori negli ospedali della Lombardia

Ma i camici bianchi si dividono sulla proposta del governatore Formigoni di sbloccare gli ingressi alla facoltà

Maria Sorbi

■ «Eliminiamolo, in futuro mancheranno troppi medici». «No, manteniamolo, altrimenti ne risentirà la qualità della preparazione di chi studia». Il numero chiuso nelle facoltà di medicina ha spaccato in due il mondo dei camici bianchi: da un lato quelli d'accordo con la Regione Lombardia che vuole eliminarlo e dall'altra i conservatori, che invece chiedono di mantenerlo. Poi c'è la fazione di chi, più realisticamente, suggerisce di ampliarlo in base alle esigenze dei prossimi anni. Alla base del dibattito c'è la necessità di rimpolpare le fila dei medici in corsia. Infatti in base alle previsioni del Pirellone, nel 2015 negli ospedali mancheranno 7.600 medici, due su cinque di quelli in servizio nel 2010. E bisogna trovare il modo di garantire un ricambio generazionale ade-

guato, arruolando un numero di matricole proporzionato rispetto al numero di medici che andranno in pensione nei prossimi anni.

Il presidente Lombardo Roberto Formigoni ha chiesto alle università di eliminare il numero chiuso. E l'assessore alla Sanità Luciano Bresciani ha lanciato una proposta: permettere agli ospedali privati o alle aziende farmaceutiche di pagare gli studi ai ragazzi. In questo modo, oltre alle matricole che superano il tradizionale test d'ingresso, ci sarebbero altri medici che non graverebbero sui costi dello Stato con nuove rette ma che verrebbero finanziati dai loro futuri datori di lavoro.

In queste settimane gli atenei lombardi stanno calcolando quanti studenti in più potrebbero accogliere, quante aule in più potrebbero realizzare e quanto costerebbe ampliare il numero di

studenti. Entro l'estate consegneranno tutte le informazioni all'assessorato regionale alla Sanità e da lì si comincerà un ragionamento per studiare un piano anti numero chiuso.

L'associazione dei medici dirigenti Anaa sostiene il progetto della Regione: «Se nei prossimi anni alla sola Lombardia mancherà il 40% dei medici dipendenti, non basterà sostituirli con altre figure professionali. Per questo bisogna rinnovare i percorsi formativi».

Contro l'abolizione del numero chiuso sono invece i giovani medici di Federspecializzandi: «Si deve considerare - sostengono - che un'abolizione del numero chiuso a Medicina comporterebbe enormi problematiche organizzative nella didattica, portando a una quasi scontata riduzione della qualità della formazione».

CONTRARIO / ALBERTO ZANGRILLO



PRIMARIO

Alberto Zangrillo, direttore dell'unità operativa di Anestesia e rianimazione cardiovascolare dell'ospedale San Raffaele. Secondo lo specialista, vanno aboliti i test di ingresso alla facoltà di Medicina e chirurgia
 [Ansa]

«Il test non fa selezione Gli accessi vanno estesi»

■ Qualche anno fa aveva intrapreso una battaglia personale contro il numero chiuso a medicina. Suo figlio non aveva superato il test e quello era stato lo spunto per avviare una riflessione sulle regole della facoltà. Ora Alberto Zangrillo, direttore dell'unità operativa di Anestesia e rianimazione cardio-vascolare al San Raffaele, torna a riproporre il suo cavallo di battaglia: cambiare i test d'ingresso.

Dottor Zangrillo, innanzitutto ci tolga una curiosità: suo figlio?

«Non è diventato medico ma si è laureato in economia ed è contento dei suoi studi. All'epoca mi ero scagliato contro i test non tanto perché lui non era passato ma perché li trovo un metodo superato».

E così il numero chiuso?

«Sì, è ora di allargarlo. Mi rendo conto che le difficoltà tecniche e logistiche sono tante. So perfettamente che mancano le aule. Ma bisogna trovare il modo per estendergli accessi a medicina».

Ne ha parlato negli incontri in Regione Lombardia?

«C'è stato un confronto con il direttore sanitario Carlo Lucchina e con i presidi delle facoltà. Siamo tutti d'accordo sull'eliminazione del numero chiuso anche se i problemi non mancano».

Secondo lei i test d'ingresso non sono un buon metodo di selezione?

«Così come sono no. C'è una quota di ragazzi che viene falcidiata pur avendo le caratteristiche per frequentare medicina».

Quindi?

«Andrebbero eliminati. E si potrebbe introdurre una valutazione alla fine del se-

condo anno per vedere se gli studenti hanno una buona media, sono in corso e stanno rispettando i tempi. Ecco, questo sarebbe un metodo di giudizio più obiettivo».

Una sorta di sbarramento al secondo anno?

«Più o meno. In questo modo eviteremo ai ragazzi che vogliono diventare medici di utilizzare delle scorciatoie».

Cosa intende per scorciatoie?

«Tanti studenti che non entrano a medicina si iscrivono a facoltà affini, come Farmacia, e poi si spostano a medicina chiedendo che vengano riconosciuti gli esami. Sarebbe meglio tenerli in facoltà e controllare la loro preparazione dopo un paio di anni».

C'è troppa chiusura nei metodi attuali?

«Diciamo che i grandi atenei internazionali sono più aperti alla globalizzazione. Oxford, Ucla, le università tedesche: anche noi dobbiamo essere in grado di accogliere le eccellenze a aprire agli studenti stranieri».

Quindi il problema non è solo la quantità dei medici ma anche la qualità?

«In un certo senso sì. Ad esempio, è importante che durante gli studi di medicina i ragazzi imparino bene l'inglese».

Al San Raffaele c'è un corso di medicina in inglese, vero?

«Sì, ma è visto come una perla rara. Invece dovrebbe essere così in tutti gli atenei. È un primo passo verso la globalizzazione. E poi bisogna puntare sulla ricerca, promuovendola il più possibile».

MAS



Penalizzati

Così si esclude

una quota

di ragazzi

meritevoli

Globali

Dobbiamo

accogliere

le eccellenze

straniere

FAVOREVOLE / MASSIMILIANO TRAPANI



SPECIALIZZANDO

Massimiliano Trapani, specializzando al Niguarda e rappresentante del gruppo dei Giovani medici, è contrario all'abolizione del numero chiuso: il problema, secondo il camice bianco, è l'errata programmazione nel fabbisogno del personale

«Meglio programmare che aprire senza limiti»

■ «La soluzione per la carenza di medici non è l'abolizione del numero chiuso». Massimiliano Trapani, specializzando al Niguarda, parla a nome dell'associazione dei Giovani Medici, cioè dei professionisti di domani, della generazione che riempirà le corsie ospedaliere al posto dei guru a un passo dalla pensione.

I giovani medici non vedono molto di buon occhio l'abolizione del numero chiuso, vero?

«La carenza di medici c'è non tanto per colpa del numero chiuso ma a causa di una programmazione del fabbisogno di professionalità mediche non ottimale. E poi a causa dei tempi di attesa per l'occupazione: per uno studente di medicina passano 15-16 anni prima dell'assunzione, quando i tempi medi in Europa sono ben diversi».

Però siete d'accordo con la necessità di una programmazione?

«Sì, purché la programmazione qualitativa e quantitativa dei medici sia fatta in funzione del bisogno di salute espresso dai cittadini e non delle potenzialità formative delle università».

Vuoi dire che in passato non è stato così?

«Senza selezionare l'accesso a medicina, si rischia di creare una generazione un po' troppo folta di medici, che faranno fatica a trovare lavoro e a fare carriera».

Qualcosa va cambiato nel sistema attuale. Qual è la vostra proposta?

«Come primo passo chiediamo l'istituzione degli osservatori regionali per monitorare lo stato occupazionale dei medi-

ci».

E per consigliare ai giovani quali sono le specialità più quotate?

«Esattamente. Così diventerà più semplice trovare lavoro».

Prima di un contratto vero c'è una gavetta infinita, vero?

«E soprattutto si perde tanto tempo per aspettare i concorsi. Dalla laurea a un concorso di specializzazione passa anche un anno».

Cosa pensi dei test per accedere a medicina? Qualcuno propone di abolirli?

«Andrebbero cambiati ma non eliminati. Anzi, è necessario renderli più scientifici ed evitare le domande di cultura generale. Sono fuori luogo ai fini di una selezione».

Contro la carenza di medici, gli ospedali privati potrebbero pagare i corsi agli studenti per poter ampliare il numero di matricole. Buona idea?

«Per gli specializzandi funziona già così. Per gli studenti di medicina non è ancora fattibile. Credo che passerà del tempo prima che si possa realizzare questo sistema».

I Giovani medici come vorrebbero rivedere i criteri di selezione?

«Siamo a favore di un sistema a graduatoria unica su base nazionale per introdurre criteri il più possibile oggettivi e uniformi ai fini dell'accesso alla professione».

Meritocrazia?

«Vanno eliminate le differenze di reddito e vanno sostenuti gli studenti ed i medici più meritevoli e capaci».

MaS



Proposta

Osservatori

regionali

sul lavoro

dei medici

Università

Da sostenere

gli studenti

più capaci

e preparati